

SIMONETTI

# Il Bif&st sì e no

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**S**e si parte col piede giusto, si può quindi tracciare un disegno dai contorni precisi, identificando - nel bene e nel male - pregi e difetti del «Bif&st» appena concluso a Bari con otto giorni di cinema, lezioni di registi, eventi, mostre, retrospettive e anteprime di film. Partiamo proprio dalla parola «anteprima» e distinguiamo tra i film che davvero sono stati un evento e quelli, come *Benvenuto presidente* con Claudio Bisio (apertura del festival), che invece dopo poche ore dalla cosiddetta anteprima erano visibili al cinema, nella programmazione ordinaria. Quale *appeal* può avere una simile scelta?

Il «Bif&st» è stato un successo: le cifre parlano di 70mila spettatori e di un «tutto esaurito» costante. Ma non sempre ci si può fermare ai numeri, a volte si può andare oltre. Per esempio chiedendosi quanta stampa nazionale abbia trattato l'evento e quanto il «marchio Puglia» per il quale vengono spesi i soldi pubblici si sia nutrito in questi giorni di attrattiva. Quale turista di Merano può sentirsi calamitato da una retrospettiva (ineccepibile, curatissima, totalizzante) su quel genio di Alberto Sordi? Nessuna offesa, per carità, ma i suoi film si vedono e si rivedono in continuazione e chi scrive ne possiede un bel po' anche in videocassetta, gustandosi il piacere di rivederli quando e come vuole. E che dire dei film di Celentano? Sono belli? Visti, da rivedere?

I tanti giovani e i tanti pensionati che in questi giorni erano in coda davanti ai cinema sin dalle 9 del mattino hanno senza dubbio aumentato il loro potere di conoscenza, hanno coniugato all'infinito quella parola, «cultura», che in alcuni tempi e sotto alcuni governi è un'invettiva, qualcosa con cui «non si mangia». Ebbene, un Festival coltiva questa parola ma forse, creando grandi aspettative, può fare di più.

Siamo letteralmente invasi in queste ultime ore di lettere da parte di spettatori scontenti e quindi non siamo solo noi a farci alcune domande: c'è chi protesta per non aver visto a causa della troppa folla il film di Winspeare su don Tonino Bello (ma su questo il direttore artistico Felice Laudadio ha già spiegato che non si prevedeva tanta affluenza); c'è chi si chiede la valenza di talune retrospettive «usuali»; chi vuole conoscere costi e bilanci quasi come in uno scontrino fiscale. Noi non vogliamo tutto ciò, ma registriamo quanto il pubblico pugliese sia cresciuto, anche grazie al «Bif&st», e abbia voglia di una programmazione coraggiosa, fantasiosa, davvero internazionale. Non siamo a Venezia, non possiamo esserlo in così pochi anni. Ma meno tributi, più novità, più scelte le possiamo meritare: con o senza Celentano, la nave va e può andare lontano.

Enrica Simonetti

